

Nora Possenti Ghiglia

RITORNIAMO
AL
PRESEPIO
in famiglia



ANCORA

collana

FOCUS

DELLA STESSA AUTRICE NEL CATALOGO ÀNCORA

Leletta d'Isola

La portinaia del Buon Dio

I tre Maritain

La presenza di Vera nel mondo di Jacques e Raïssa

Il volto di Cristo in Rouault

Il catalogo Àncora aggiornato si trova su www.ancoralibri.it

Nora Possenti Ghiglia

Ritorniamo al presepio in famiglia

ANCORA

Premessa

«Natale sembra una festa pagana. I riferimenti al significato cristiano del Natale, che è quello di ricordare la nascita di Gesù, si stanno perdendo. Ci rimane il presepio». Così mi diceva Chiara con la limpida nettezza dei suoi sedici anni. Mi sono affiorate alla mente le parole di Gioele: «I vostri figli e le vostre figlie diverranno profeti; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (Gl 3,1). La freschezza e la lucidità di visione di tanti giovani danno fiducia e speranza nella loro capacità di affrontare la vita e le difficoltà del loro tempo. Avviene allora che gli anziani facciano sogni: sognano tempi antichi e soprattutto tempi nuovi di ritrovato entusiasmo e di solidarietà, di propositi e di pacificazione. Sognano il ritrovamento in famiglia di gesti che esprimano la fede e la diano nella semplicità del quotidiano, la riscoperta di piccole ritualità familiari cristiane, di gesti religiosi fatti insieme come la preghiera comune, le scambievoli benedizioni. Sognano la risonanza domestica delle feste cristiane e perciò anche *il ritorno del presepio nelle case*.

Il presepio ha un alto significato religioso ed è un'occasione unica per vivere uniti, genitori e figli, l'attesa e la festa di Natale, e per gustare la concretezza dell'amore familiare in un'esperienza intessuta di affetto e di fede. Anche se i genitori sono separati, si può viverlo ugualmente insieme in una responsabilità educativa condivisa, ritagliando qualche ora per fare il presepio nonostante la dispersione dei giorni che precedono il Natale. Si può assaporare un po' di pace del cuore, mettendo da parte tensioni e amarezze, poiché abbiamo il dovere di lasciare dei bei ricordi ai nostri bam-

bini, e il presepio di casa è certamente uno di questi. Volti all'attesa della nascita di Gesù, evento che ha cambiato la storia del mondo e delle nostre vite, dischiudiamo i cuori a quella «intimissima sapienza della grazia», come la chiama Rilke, che agisce nasco-stamente con mitezza e pazienza lungo il tempo riservato a ogni uomo, secondo i ritmi della vita e le stagioni del cuore.

Come reagire al fenomeno sempre più diffuso della paganizzazione del Natale? Vivendo con intensità comunicativa e valorizzando al massimo la sua celebrazione cristiana, trovando forme e gesti antichi e nuovi che dicano a noi e agli altri la bellezza e la gioia della venuta di Gesù e dell'annuncio della salvezza: «E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi». L'umiltà del presepio, la ritualità della sua preparazione e del contemplarlo in famiglia giorno dopo giorno nel tempo di Natale, ci possono aiutare a ritrovare la poesia della nostra fede e una catechesi vissuta insieme tra genitori e figli. L'evangelizzazione deve ripartire anche e soprattutto dalle esperienze di vita delle famiglie accompagnando i loro passi, e non solo con discorsi ma con gesti che trasmettano il messaggio del Vangelo: «Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati», come è detto nel Cantico di Zaccaria, che nel Vangelo di Luca precede il racconto della nascita di Gesù. Certamente sono coinvolte le famiglie credenti, ma si può cominciare anche da quelle che sono sulla soglia e forse desiderano entrare, e non sanno. Quando si dà la vita a nuovi figli si finisce presto o tardi con l'interrogarsi sul loro destino e su quale sia il vero bene per loro. Per alcuni è forse il momento di ritornare sui propri passi e interrogarsi sulla fede in Dio: è cosa inutile e superata? Oppure è forza di vita e la risposta possibile a ogni attesa? Dove indirizzerò i miei figli? Parlerò loro di Cristo, o tacerò?

Le festività di fine anno sembrano concentrare più delle altre gli sforzi del mercato internazionale a immettere sulla piazza una quantità di prodotti e di addobbi di ottimo, ma anche di pessimo gusto. Capita che nei grandi magazzini invece delle statue e degli

oggetti per il presepio, accanto all'albero di Natale, ai calendari e alle corone dell'avvento, compaiano per un curioso *sincretismo di appropriazione*, la casetta di Babbo Natale, il suo villaggio con gli abeti e le staccionate stracariche di neve, la slitta, le renne, gli elfi con altre strane e conturbanti figure. È evidentemente un neanche troppo occulto surrogato del presepio cristiano, per non dire una sua parodia.

Ritrovare il presepio comporta anzitutto dar valore al suo *significato religioso e liturgico*, evitando che sia un episodio cultural-folcloristico o un bel rito. Come antidoto a un'epoca malata di individualismo e di frenesia, dove ci si ammala di solitudine, è un invito a recuperare e rinnovare la tradizione religiosa, a riscoprire la nostra appartenenza alla lunga eredità del presepio, a *ritrovare la memoria*.

Forse, per capire e ricordare quel vissuto che ci appartiene, può essere utile una *breve pedagogia del presepio* che ravvivi gli insegnamenti biblici e quelli familiari; e per chi sente affievolito il suo significato cristiano o non lo conosce può essere di aiuto una *piccola catechesi*. È quanto abbiamo cercato di fare, nella speranza di aiutare le giovani famiglie a scoprire la *piccola liturgia domestica del presepio*. Con esso si educa al senso religioso, si contempla con i bambini «l'umiltà dell'incarnazione del Verbo», come voleva san Francesco; si guarda, si canta, si prega, si contempla in silenzio, si sperimenta la gioia di essere insieme.

Nello stendere queste note mi sono lasciata prendere dai ricordi e anche dai sogni di cui parla il profeta Gioele. Ho spigolato qua e là fra parole ascoltate o lette nella Scrittura, e fra quelle di poeti e scrittori: pensieri e parole anche dalle provenienze più lontane convergono verso il Verbo di Dio fattosi carne. Avremo come guida un frate domenicano, *fra Marie Bernard Barioulet*, che fabbrica bellissime statuine del presepio di intensa spiritualità cristiana. Tutte le illustrazioni fotografiche, opera di Paola Gaviraghi, sono state scattate presso l'*atelier* del Convento *Saint Jacques* di Tolosa dove fra Marie Bernard vive.